

# IDENTIKIT DEL MEDICO nella notte dei tempi

**"Onoralo ben prima di avere bisogno di lui. Egli ha in se una parte di Dio". La massima proviene dal Talmud. La Scuola di Alessandria**

**"O**nora il medico, ben prima di aver bisogno di lui. Egli ha in se una parte di Dio". Questa affermazione proviene, come altri suggerimenti medici, dal Talmud, la raccolta di insegnamenti tratti dallo studio della sacra scrittura (Torah), composto, nelle due versioni conosciute, quella di Gerusalemme e quella Babilonese, tra il II sec. a. C. ed il VI sec. d.C.. Per quanto riguarda la storia più antica del popolo ebraico, quella a cui fa riferimento la stessa Bibbia, la figura del medico è pressoché assente, e la guarigione viene quindi affidata alla pietà divina ("Io sono il Signore che ti guarisce"; Esodo 15, 26). Molte delle più antiche credenze assiromabilonesi furono infatti assimilate dalla religione ebraica, come il principio del male visto come castigo divino, talvolta conseguenza del peccato. Quindi per gli Ebrei era Dio che procurava e poteva guarire ogni malattia.

Al contrario della civiltà mesopotamica però erano poche le pratiche magiche che si attuavano per scongiurare il male anche perché la cultura ebraica non considerava l'uomo soggetto all'influenza di demoni e spiriti maligni. Col tempo vediamo poi apparire la figura del guaritore (rofe) che poteva comunque intervenire come strumento della volontà divina. Nei dettami della legge mosaica troviamo fissate delle regole, interpretabili più come veri e propri tabù, alla cui base si possono osservare imprescindibili espedienti preventivi soprattutto di tipo igienico: la proibizio-

ne di alcuni cibi, ad esempio la carne di suino o la carne non dissanguata, la circoncisione e le abluzioni, la separazione dei sani dai malati, la purificazione del corpo e l'imbalsamazione dei cadaveri. Venir meno a questi dettami non solo metteva a rischio la salute dello sventurato e della comunità, ma faceva del colpevole un essere "impuro". Il controllo che queste regole igieniche fossero rispettate era appannaggio dei sacerdoti, che si facevano quindi interpreti della potenza di Dio. Ogni buon ebreo doveva osservarle, divenendo a sua volta custode e maestro di una medicina per così dire "casalinga". Un lungo passo di Isidoro di Siviglia (560-636 d. C.), autore di una enciclopedia in venti libri, l'Etymologiae, in cui il IV libro è dedicato proprio alla Medicina, ci delinea l'identikit del buon medico, conoscitore di molte arti, che deve talvolta applicarle in maniera a dir poco in-

novativa: "Si chiede da alcuni perché l'arte della medicina non sia compresa tra le discipline liberali. Per questo motivo: che quelle trattano argomenti individuali, mentre la medicina li abbraccia tutti. Al medico si conviene che conosca la Grammatica, affinché sia in grado di capire e di esporre ciò che legge. Così come la Retorica, affinché sia capace di definire con argomenti validi le malattie che esamina. Inoltre la Logica, perché sappia scervere e curare le cause dell'infermità con l'aiuto della ragione. Pure l'Aritmetica per il computo delle ore nei parossismi e dei giorni nei periodi di malattia. Nello stesso modo la Geometria, per le proprietà delle parti e la posizione dei punti, dei quali insegnerà ciò che è opportuno osservare. La Musica inoltre non gli sia ignota, giacché si legge che questa disciplina ha risolto molti casi di malattie, come fu di David che guarì Saul dallo spirito immondo con l'arte della melodia. Anche il medico Asclepiade (II-I sec. a. C.) ristabilì un uomo soggetto a frenesia facendogli ascoltare della musica. Infine conosca l'Astronomia, per mezzo della quale potrà contemplare il sistema delle stelle ed il mutare delle stagioni, dal momento che, come afferma un medico, i nostri corpi cambiano con le proprietà dei cieli. Per questo la Medicina è chiamata seconda filosofia, poiché entrambe le discipline sono complementari all'uomo". La conoscenza medica ebraica nel tempo si andrà affinando, con la frequentazione delle accademie, come la Scuola di Alessandria, che già a partire dal IV sec. a. C. era nota come centro di cultura scientifica e studio dell'anatomia umana. Verranno usati rimedi e medicamenti provenienti dal mondo animale e soprattutto vegetale, cosicché il ruolo del medico sarà sempre meno religioso, assumendo le funzioni di specialista laico. ■



La fontana del Mosè a Roma